

# «PACCHETTO DEL MERCOLEDÌ»

N. 60 - Genova 27 novembre 2013 ore 17,43



## REVOCA DEL CAVALIERATO

di Paolo Farinella, prete

**Al Presidente della Repubblica  
Palazzo del Quirinale  
Roma**

Sig. Presidente,

premetto che non ho molta stima di lei perché durante il suo doppio mandato ha progressivamente sconfinato dai tassativi limiti entro cui la Costituzione rigorosamente la rinchioda. Prendo purtroppo atto che lei è il primo responsabile della trasformazione materiale della Suprema Carta, svolgendo il ruolo di presidente del consiglio dei ministri per interposta persona, capo del parlamento, degradato ad un manipolo di supporters prezzolati, fustigatore della Magistratura, uomo di parte e garante di equilibri solo da lei sognati e non rappresentativi di alcuna democrazia.

In altre parole, l'accuso di avere trasformato la natura della democrazia rappresentativa in regime presidenziale: lei che definisce i programmi del governo, la politica estera, la politica interna, l'iter del parlamento, i diritti e i doveri della magistratura e poco manca che dica per decreto o monito presidenziale quanti ruttini ogni bambino da uno a sei mesi deve fare, ogni giorno, dopo l'allattamento.

Ciò premesso per chiarezza, nel senso che non mi sento e, di fatto e di diritto, non sono rappresentato da lei, che ritengo incompatibile con la Costituzione del 1948, alla quale sono e resto fedele «usque ad sanguinem», devo rivolgermi a lei per un fatto specifico, considerato che è ancora lei ad occupare il Quirinale.

Alle ore 17,43 di mercoledì 27 novembre dell'anno del Signore 2013, colui che mai avrebbe dovuto entrare in parlamento, Silvio Berlusconi, è stato espulso dal Senato con umiliazione, per indegnità, perché colpevole di reati gravi, perpetrati anche e soprattutto durante i suoi mandati istituzionali di parlamentare e capo del governo.

Codesto delinquente acclarato, conclamato e definitivamente sanzionato in Cassazione, mantiene ancora il titolo di «cavaliere», conferitogli l'1 giugno 1977 in forza della L. 15 maggio 1986, n. 194 che esige tra i requisiti indispensabili «aver tenuto una specchiata condotta civile e sociale ... aver adempiuto agli obblighi tributari ... non aver svolto né in Italia, né all'estero attività economiche e commerciali lesive della economia nazionale» (art. 3, a.c.d.). La stessa legge (art.7) stabilisce che «accertamenti specifici devono riguardare il possesso dei requisiti di cui all'articolo 3», segno che l'onorificenza deve «effettivamente» corrispondere a una realtà inequivocabilmente *irrepreensibile*.

Sono convinto che l'istruttoria riguardante Silvio Berlusconi sia stata addomesticata, perché già nel 1977 era «chiacchierato» e in odore di illegalità diffusa, come la letteratura successiva ha ampiamente dimostrato.

Non è mai troppo tardi. La stessa legge all'art. 13 stabilisce che «incorre nella perdita dell'onorificenza l'insignito che se ne renda indegno ... la revoca è disposta con decreto del Presidente della Repubblica».

Silvio Berlusconi, oltre ogni dubbio, è «indegno» di fregiarsi del titolo onorifico di «Cavaliere della Repubblica» perché ha violato, come suo costume, tutte le norme previste dalla legge:

- a) la sua condotta non solo non è stata specchiata, ma è stata motivo di scandalo e disonore per l'Italia in tutto il mondo;
- b) non solo non ha adempiuto agli obblighi tributari, ma è stato condannato per evasione fiscale, cioè per furto a quegli stessi Italiani e Italiane che egli governava;
- c) ha costituito fondi neri all'estero per manomettere sia il mercato interno che per corrompere magistrati, giudici e politici fino a violentare il senato della Repubblica, «comprando» parlamentari per fare cadere governi democraticamente eletti e per questo indagato (cf Procura di Napoli).
- d) Infine è stato espulso dal Senato della Repubblica e dichiarato «decaduto».

Quanto sopra premesso, mi auguro che lei, teoricamente custode della dignità delle Istituzioni, non tergiversi ancora nell'emettere senza indugio un decreto di revoca del titolo di «Cavaliere» a Silvio Berlusconi, delinquente ed evasore fiscale accertato definitivamente e oltre ogni ragionevole dubbio.

Lo deve agli Italiani e Italiane onesti. Lo deve almeno come risarcimento morale.

Genova, 27 novembre 2013

Paolo Farinella, prete

**Evangelii Gaudium – Gaudium Italiae**  
**Gaudet Italia Mater, magno cum gaudio,**  
**quia placuit Senatui ut a senatoris officio reus lutulentusque Silvius expelleret**

di Paolo Farinella

Genova 27 novembre 2013, ore 17,43. – Il papa ha pubblicato il suo manifesto di riforma e nelle stesse ore, il Senato della Repubblica italiana, per merito dell'insistenza cocciuta del M5S, in un raro singulto di vergogna misto a sprazzi di dignità, dopo quattro mesi di indegna tergiversazione, ha scacciato dal suo perimetro, l'immondo (lutulentus) e delinquente (reus) che delinquette l'intero Paese. Un momento di aria pulita finalmente ha invaso l'Italia, anche se un'accozzaglia di complici, correi e prezzolati, hanno invaso il ridotto antistante il palazzo delinquenziale per la sceneggiata di rito. Poco più di mille persone davanti al burattino che voleva dimostrare di essere giovane presentandosi in nero, come la sua anima, senza cappotto o giaccone invernale. Il diavolo, si sa, fa sempre il pentolame, ma mai i coperchi; e così si è potuto vedere / da chi ha vista lunga e occhio di lince che sotto la finta tenuta giovanile, il vecchiccio incartapecorito aveva la tuta da sub per non morire stecchito davanti alla sua Pascale, debitamente avvolta nella gualdrappa di forza italiota. Falso anche nelle apparenze. Fino all'ultimo.

Non era né poteva essere una scena di decadenza, ma solo la finzione plastificata di un presepio di cartapesta che voleva accreditarsi come artistico, mentre è riuscito solo a dimostrare di essere artificioso e ributtante. La Pascale vorrebbe andare dal papa a spiegargli chi è Berlusconi. Ohibò, ora si appresta a fare l'esegeta, la pulzella disinteressata! Poareta, le sta franando tutto, compresi i fagiolini a € 80,00 al kg e già alla sua età è affetta da demenza senile per contagio a pagamento. La sceneggiata di ieri era un atto dovuto: solo così poteva giustificare la sua assenza dal Senato da cui sarebbe stato espulso con umiliazione da due commessi alle ore 17,44 minuti e 00 secondi. A differenza di Craxi che affrontò l'arena della Camera, chiamando a correatà tutti i partiti ammutoliti, codesto ladro, invece, nato solo, cresciuto delinquente, è invecchiato perfezionandosi in *delinquenziologia* pura per morire da solo, senza nemmeno i bau bau del piccolo Dudù, per l'occasione prudenzialmente rimasto a casa. Va bene Silvio, ma Dudù con la tuta da sub no!!!!

Le senatrici vedove, laticlavie vestite a lutto, hanno dimostrato di sbraitare sul loiro baro destino, perché si vedono già sul viale del tramonto, venendo a mancare la ragione stessa della loro esistenza e visibilità. Le senatrici con doppio cognome, tutte griffate e attilate, erano nessuno prima che il bagascione le reclutasse nell'harem dell'impudicizia; con terrore sanno di dovere ritornare ad essere quello che erano, cioè nessuno. Il vuoto, l'anonimato, la sveglia tragica da un sogno durato troppo a lungo. Si consolino le donnuciole, avvocatesse, imprenditrici, *lap-dance*, *escort*, cambusiere, giarrettiere, vedovaglie: tornando a casa, non devono portare una carezza per i bambini, ma si portano appresso un mare di denaro pubblico che hanno rubato, non guadagnato, al soldo di un delinquente, ladro e corruttore. Lo dicano ai loro figli di che pasta e tempra sono fatte. Oh, sì, sono fatte e rifatte!

Tutti i difensori d'ufficio, eccetto Scilipoti, inclassificabile perché riesce anche a venderci *gratis*, non difendevano Berlusconi, ma il loro posto, il loro scranno, il loro stipendio immeritato. Per tutti questi anni, il partito dell'amore, diviso ora per partenogenesi in due partiti dell'amore, si sono divertiti a giocare a stare insieme in un finto partito, dove il padrone era lui e solo lui. Adesso, forse, si rendono conto che è arrivata la fine del tempo in cui Berta filava e devono togliere le tende. Senza di lui che le/li ha introdotti nella corte della corruzione, ciascuno di codesti, è nulla. Terrore all'intorno. Gridino, sbraitino, in democrazia c'è libertà di grido e di scemenza. Noi lo sappiamo e difendiamo la democrazia anche per loro, sebbene per esse/essi sia solo un accidente a loro insaputa.

Sono contento che l'indigeribile sia stato espulso con disonore; fossi stato presidente del Senato alle ore 17,45 avrei dato ordine ai commessi di servire «mortadella e champagne» a tutti i senatori e le senatrici, specialmente a quelle in gramaglia nera e frattaglia pece. A perenne memoria di quello che è accaduto il 25 gennaio 2008, quando per corrompendo alcuni senatori, il debosciato fece cadere Prodi, alterando le regole e il concetto stesso di democrazia. Chi fu mandante e complice di quell'obbrobrio, oggi è coperto di ignominia perché espulso con disonore e disprezzo dalla stesso Senato che ha umiliato e deriso. Nel quale Senato, come ha dimostrato efficacemente la capogruppo cinquestellata, non ha mai messo piede, avendo totalizzato fino alle ore 17,42 del 27 novembre lo 0,01% di presenze.

Fuori uno! Ora tocca a tutti gli altri inquisiti, corrotti, iscritti nel registro degli indagati, condannati e complici del maestro corruttore e corrotto, ladro e delinquente. Chi ha votato che Rugby fosse nipote di Mubarak, deve essere espulso non per falsità, ma per offesa all'intelligenza. Tutti i delinquenti devono andare fuori dal Parlamento, tutti, senza eccezione. Vogliamo vedere un'aula totalmente vuota. Merito sul campo di 5Stelle che ha raccolto firme e presentato legge popolare, tenendo alta la fiaccola della pulizia delle Istituzioni, merito dei giornalisti (pochi) non prezzolati che hanno informato e tenuto desto il sentire morale degli onesti, merito degli onesti che non si sono rassegnati ad essere rappresentati da un vigliacco corrotto che arriva anche a minacciare i figli degli altri, lui che ha spergiurato almeno tre volte sulle teste dei suoi ignari figli. Stiano *accuorti* questi figli, che senza nemmeno una goccia di sudore, si sono trovati un patrimonio immenso frutto di ladrocinio e politica corrotta; stiano *accuorti* perché da qualche parte potrebbe esistere un dio vendicativo e potrebbe prenderlo in parola, pretendendo la loro testa anche su un piatto di plastica. Preghino piuttosto, se ne sono capaci, che se questo dio esiste, sia almeno sordo.

Oggi io tiro un sospiro di sollievo, per domani, coraggio ... Domani è un altro giorno! Parola di Rossella.

## IL PAPA A FISARMONICA

di Paolo Farinella

Genova 27 novembre 2013. – Papa Francesco ha pubblicato un documento a conclusione del sinodo sulla evangelizzazione dal titolo « Evangelii Gaudium» che è una tautologia perché «vangelo» significa «gioiosa notizia». Strana sorte quella di questo papa che viene dalla fine del mondo. Si trova a dovere agire da papa a metà: la prima enciclica l'ha scritta Ratzinger che poi si è dimesso e lui ha dovuto finirla; il sinodo l'ha fatto l'altro papa e lui lo deve licenziare con uno scritto di cui non ha visto la genesi e lo sviluppo. Insomma deve dare sempre un colpo al cerchio e uno alla botte, barcamendosi tra *quinci e quindi*. Poco male se non fosse per quello che gli succede attorno.

L'esortazione apostolica «Evangelii Gaudium» è di fatto il manifesto che il papa vorrebbe attuare nel programma di riforma della Chiesa, a cominciare da se stesso, cioè dal papato. Fa sul serio, ma nello stesso tempo chi collabora con lui, come il prefetto della congregazione della fede, Mueller, ultraconservatore, nominato anche lui dal precedente Ratzinger, lo frena e in parte contraddice le aperture che Francesco tenta. Ci troviamo dunque di fronte ad una fisarmonica: il papa da aria di novità e aperture e Mueller & Company chiudono il mantice e tolgono l'aria. Il documento ne è la prova perché cerca di accontentare tutti e spero che non finisca per scontentare tutti. Per il papa bisogna fare la scelta preferenziale dei poveri, prendendo così uno dei fondamenti della Teologia della Liberazione e un «desiderium» inespresso del concilio Vaticano II (cf intervento di Giacomo Lercaro, autorizzato da Paolo VI) e quindi deve sapere che non può accontentare tutti, ma qualcuno lo deve scontentare. E' nella logica delle cose.

Glielo posso assicurare per esperienza! Gli ultimi trent'anni, io e altri, abbiamo vissuto ai margini della Chiesa, considerati eretici perché non allineati al pensiero ufficiale vaticano che navigava a vista verso il lefebvrismo fondamentalista, oltre il consiglio di Trento, di corsa, verso la schiavitù di Egitto. Per quasi 35 anni siamo stati guardati a vista e ripresi ad ogni sospiro come fossimo appestati. Abbiamo mantenuto la calma e non siamo scappati, abbiamo pagato prezzi altissimi, ma con gioia, senza rinunciare alla nostra visione e alla nostra speranza di un tempo migliore. Avremmo dovuto essere scontenti e in certa misura lo eravamo, ma lottammo per essere fedeli al concilio, sapendo che curia e papa avevano tradito la profezia conciliare e la fedeltà al vangelo «sine glossa».

Oggi, sempre emarginati dentro la Chiesa, nostro esilio, stiamo un poco respirando perché papa Francesco spesso volte pare usare le nostre stesse parole, espressioni, idee, progetti e speranze. Altri, vescovi, cardinali, preti, seminaristi, curiali *et similia* sono scontenti perché non vogliono uscire dal chiuso stantio delle sacrestie per paura di sporcare il dopobarba profumato con l'odore puzzolente delle stalle e delle pecore. Come può uno che porta cm 20 di polsi di camicia inamidata con due gemelli d'oro massiccio andare in stalla a dare da mangiare alle pecore in mezzo al letame? Costui piuttosto rinnega il papa o meglio si difende dicendo che è lui, il papa, ad essere fuori testa.

Ci aspettiamo una posizione forte, decisioni drastiche perché non sono possibili interventi al bisturi. La situazione è talmente incancrenita che bisogna intervenire con l'accetta e con colpi decisi e precisi. Questa volta, o il papa sporca la sua veste bianca di sangue o rischia il fallimento. Mi permetto qualche indicazione.

Stabilisca queste semplici regole, piane piane, lemme lemme:

1. Chiunque lavora in Vaticano, ha il privilegio di aiutare direttamente il papa per cui dura in carica cinque anni e per tutta la sua vita non avrà altro onore (non farà mai carriera).
2. I preti, dal parroco al cardinale miscredente, non possono, per legge, gestire denaro o equipollente (due terzi di preti, *oves et boves* – ne sono sicuro – se ne andrebbero via perché ci stanno solo per quello).
3. I preti, i vescovi e i cardinali non possono avere proprietà; se ne hanno di famiglia se ne devono disfare prima di diventare preti. Chi parla di Provvidenza deve dimostrare di crederci per primo e preventivamente.
4. Chi non ottempera alle prime tre regole non può diventare prete, e chi viene meno, mentre è prete, vescovo e cardinale, decade *immediatamente*; ciò significa *decadenza nello stesso istante in cui viene contestata l'inadempienza*. Chiunque, naturalmente, può ricorrere in tutti i gradi di giudizio, ma intanto, da decaduto, è sospeso da ogni attività ed eventuali beni posseduti, sono sequestrati.

Adelante, Chico, adelante, sin juicio!

## LUDOVICA ROBOTTI – SAN TORPETE

di Paolo Farinella

Genova 18 novembre 2013. – L'attività della Ludovia Robotti continua senza sosta, con maggiore esigenze di richieste di poveri e di situazioni che strappano la pelle. Invito i soci amici a rinnovare la quota d'iscrizione per l'anno 2014 che resta ferma a € 20,00 (venti/00). Chi può contribuire di più lo faccia anche per chi non può. A qualche socio ho detto di non rinnovare l'iscrizione perché in condizioni di non poterlo fare. Bisogna essere attenti alle sfumature.

Nel «Pacchetto N. 58» che si trova nel sito [www.paolofarinella.eu/](http://www.paolofarinella.eu/) ho pubblicato il bilancio 2012 e il prospetto con le tipologie di aiuti, tra i quali alcuni studenti che sosteniamo negli studi, bambini neonati, anziani, famiglie che ricevono la casa del comune, in cui bisogna attivare servizi, utenze e mobilio.

Con il vostro aiuto, piccolo, ma costante, possiamo essere speranza e aiuto per chi soffre veramente. Sono orgoglioso di potere aiutare i poveri con l'aiuto di altri poveri che non sguazzano e non rubano, ma si privano del necessario per condividere e partecipare con chi ha meno o meno di niente.

Ecco gli strumenti per rinnovare l'iscrizione del 2014 o fare un dono, come del cuore come si è possibile:

**PER CHI VUOLE E PUÒ AIUTARCI AD AIUTARE:**

- **Banca Etica:** Iban: IT87D0501801400000000132407 (Bic: CRTIT2T84A)
- **Banca Poste:** Iban: IT10H0760101400000006916331 (BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX)
- **Conto Corrente Postale N. 6916331:**  
(Tutto è intestato a Associazione Ludovica Robotti San Torpete).
- **Direttamente** nella sacrestia di San Torpete in Genova.

La condizione della parrocchia versa in una situazione di tracollo economico. Non abbiamo azioni, non abbiamo investimenti, non abbiamo depositi allo Ior, viviamo solo del nostro. Il parroco, cioè io, non ha macchina e non ha case o proprietà perché un prete deve essere un prete e basta. E' possibile che con il mese di marzo non possiamo più fare fronte alle spese ordinarie di gestione, per cui potrebbe essere necessario chiudere anche la chiesa per qualche anno. Resteranno comunque aperti servizi essenziali che coinvolgono altri, come l'Associazione Ludovica Robotti-San Torpete e i Concerti di San Torpete.

Subiamo la sorte di tante famiglie che, uccise dalla crisi, non solo non sanno come arrivare alla fine del mese, ma non sanno nemmeno sopravvivere, come mi capita di ascoltare giorno dopo giorno, anche da persone da cui mai mi sarei aspettato un tracollo economico di tale portata.

Continuerò ad aiutare i poveri finché avrò forze e risorse e se devo scegliere scelgo senza esitazione: chiudo la chiesa, ma continuo ad aiutare i poveri che sono la carne viva di Cristo in terra. Il resto, liturgie e riti sono *superfluo* e si fanno se si può. Vi sono situazioni delicate e riservate che posso trattare solo io come prete e la persona interessata. Spesso lo *stress* più pesante viene da questa realtà che non si può lasciare lì come se non ti appartenesse.

Ecco di seguito anche questo indirizzo, sapendo che le mie mani toccano il denaro con lo stesso riguardo con cui toccano l'Eucaristia, l'unico modo che conosco per non essere presi dal demone dei soldi.

**IBAN: IT49P0306901400100000032248 – SWIFT: BIC BCITITMM**

**intestato a Parrocchia S.M.Immacolata e San Torpete, Piazza San Giorgio 16128 Genova.**